

648.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.		
<b>Interpellanze urgenti</b>					
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>					
Paissan .....	2-02146	28639	Aloi .....	4-27676	28653
Piscitello .....	2-02150	28639	Procacci .....	4-27677	28653
<b>Interpellanze:</b>					
Boato .....	2-02147	28640	Chiappori .....	4-27678	28654
Garra .....	2-02148	28640	Malavenda .....	4-27679	28654
Boato .....	2-02149	28641	Gasparri .....	4-27680	28655
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>					
Gasparri .....	3-04838	28642	Negri .....	4-27681	28656
Malagnino .....	3-04839	28643	Aloi .....	4-27682	28656
Lembo .....	3-04840	28643	Marzano .....	4-27683	28658
Caparini .....	3-04841	28644	De Cesaris .....	4-27684	28658
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>					
Olivieri .....	5-07145	28646	Pace Carlo .....	4-27685	28660
Gatto .....	5-07146	28647	Gramazio .....	4-27686	28660
Pezzoli .....	5-07147	28648	Landolfi .....	4-27687	28661
Barral .....	5-07148	28649	Cosentino .....	4-27688	28661
Barral .....	5-07149	28650	Chiappori .....	4-27689	28663
Contento .....	5-07150	28651	Aloi .....	4-27690	28663
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>					
Napoli .....	4-27674	28652	Aloi .....	4-27691	28663
Malavenda .....	4-27675	28652	Costa .....	4-27692	28664
			Costa .....	4-27693	28664
			Borghesio .....	4-27694	28664
			Cardiello .....	4-27695	28665
			Bruno Donato .....	4-27696	28665
			Boghetta .....	4-27697	28666
			Matteoli .....	4-27698	28666
			<b>Apposizione di una firma ad una interrogazione</b> .....		28667

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

**INTERPELLANZE URGENTI**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

la situazione nelle carceri italiane e in particolare in quelle romane sta diventando ogni giorno più insostenibile non solo per il sovraffollamento e la persistente violazione dei fondamentali diritti umani e civili, ma soprattutto per l'aumento delle morti che richiamano in causa responsabilità dell'amministrazione penitenziaria;

si rende ormai necessaria l'apertura di una inchiesta sulla gestione delle carceri romane anche alla luce dei recenti episodi riportati dalle cronache riguardanti i decessi avvenuti nelle carceri di Regina Coeli e Rebibbia;

sono necessari interventi legislativi per riportare l'espiazione della sanzione penale ai dettami dei principi costituzionali;

è necessario accelerare l'iter per l'approvazione della legge per l'abolizione della pena dell'ergastolo —:

quali iniziative intendano intraprendere affinché all'interno delle carceri italiane sia ristabilito il diritto all'integrità fisica dei detenuti, il rispetto dei diritti civili e umani e accelerare l'approvazione dell'abolizione della pena dell'ergastolo.

(2-02146)

« Paissan, Cento ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

i ministeri dell'industria, dell'ambiente, dei trasporti e del lavoro, la regione Liguria, la provincia e il comune di Genova, l'autorità portuale di Genova e l'Ilva

Spa hanno sottoscritto l'accordo di programma per attuare il piano di risanamento ambientale dell'area industriale e portuale di Genova e per favorire attività produttive compatibili con l'ambiente, « diverse dal ciclo produttivo siderurgico della laminazione a caldo »;

tale accordo di programma prevede il piano di bonifica e risanamento dell'area dismessa a seguito della chiusura delle lavorazioni siderurgiche a caldo, nonché il piano industriale per il consolidamento delle lavorazioni a freddo;

in attuazione dell'accordo di programma, la regione Liguria, la provincia e il comune di Genova hanno autorizzato l'imprenditore Riva a realizzare a Cornigliano (Ge) un forno elettrico su un'area di 140 ettari di proprietà demaniale, al canone annuo di lire 1.400 a mq. per una durata di 50 (cinquanta) anni;

tale opera utilizza ben 140 ettari di terreno pregiato su un totale di 170 ettari disponibili a Cornigliano, offrendo un contributo in termini occupazionali di soli 2.500 addetti, ben inferiore a quello di altre aree come Sestri Ponente (6.000 occupati su un'area di soli 60 ettari), Campi (2.500 addetti su un'area di 22 ettari);

il contributo occupazionale dell'impianto Riva di Cornigliano in rapporto all'utilizzo del territorio è pari a 19 addetti per ettaro, appena la metà rispetto ad altri utilizzi, peraltro meno inquinanti, del territorio —:

se risponda a verità che tale opera non era prevista nell'accordo di programma in questione;

se risponde a verità che il ministero dell'ambiente sarebbe contrario alla realizzazione di un impianto ad elevato impatto ambientale come quello di Cornigliano;

se risponda a verità che il ministero delle finanze non sia stato interpellato circa la concessione dell'area all'azienda a condizioni particolarmente favorevoli e che un documento inviato dallo stesso di-

castero al Ministero dei trasporti e della navigazione reciti: « Non risulta che l'amministrazione finanziaria sia stata interessata alla formazione e alla stesura del suddetto accordo di programma ancorché sia stata trattata la fissazione dei canoni per la concessione di aree appartenenti al demanio dello Stato. (...) Appare evidente che l'assurda decisione di concedere le aree per cinquant'anni al prezzo di lire 1.400 al metro quadro potrebbe appalesarsi in contrasto con la misura dei canoni determinata a suo tempo »;

se non ritengano che queste scelte siano in palese contrasto con l'interesse pubblico, con la corretta attuazione dell'accordo di programma in questione e con le norme di cui all'articolo 4, commi 8-11 della legge 9 dicembre 1998, n. 426, che prevedono interventi per « favorire lo sviluppo di attività produttive compatibili con la normativa di tutela ambientale e diverse dal ciclo produttivo siderurgico della laminazione a caldo » e quali interventi intenda il Governo urgentemente mettere in atto;

se non ritengano che siano di fatto inapplicabili, nel caso del forno elettrico Riva di Cornigliano, anche i benefici della normativa suddetta, ivi compresi i finanziamenti previsti dalla legge;

se il Governo non ritenga necessario proporre una speciale normativa per Genova, simile ad altri interventi attuati per situazioni analoghe, al fine di realizzare interventi di effettiva bonifica, con la salvaguardia e lo sviluppo dei livelli occupazionali.

(2-02150)

« Piscitello, Veltri ».

#### INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e della giustizia, per sapere, premesso che:

Sul quotidiano *Il Giornale* di lunedì 20 dicembre 1999 è stato pubblicato, col

titolo « le denunce inascoltate del pentito attendibile », un articolo a firma di lino Iannuzzi -:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti riportati nell'articolo citato;

se i fatti richiamati corrispondano a verità;

quali iniziative - per quanto di rispettiva competenza e nel rispetto delle autonome determinazioni dell'autorità giudiziaria - i ministri dell'interno e della giustizia intendano assumere al riguardo.

(2-02147)

« Boato ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

« La Sicilia » del 22 dicembre 1999, ossia il giornale che viene stampato nella città di Catania, della quale il neo Ministro dell'interno Enzo Bianco è stato ed è sindaco dal 1993, reca una notizia che è purtroppo nota a tutti gli operatori economici etnesi (la notizia è la seguente « Il racket è più vivo che mai »);

sono arcinote le dichiarazioni che da tempo il sindaco Bianco rilascia e che esaltano il risanamento della città anche e soprattutto dal versante dell'ordine pubblico, dichiarazioni che non collimano con le valutazioni della locale questura e del comando provinciale dell'arma dei carabinieri;

bisogna chiedersi se il terz'ultimo posto ricoperto da Catania nella graduatoria della qualità della vita dei catanesi non sia esso stesso un indice gravissimo del valore tutt'altro che alto del sindaco Bianco oggi chiamato a Ministro dell'interno -:

se e quali siano le valutazioni del Governo sul fatto della pesante presenza a Catania di organizzazioni criminali che

vessano i cittadini con la richiesta del « pizzo » e con le rappresaglie dei più gravi reati contro le persone e contro il patrimonio.

(2-02148)

« Garra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e della giustizia, per sapere — premesso che:

Giovanni Mutolo, fratello del pentito Gaspare Mutolo appartenente alla cosca di Partanna Mondello, in un'intervista al giornale *L'Adige* del 7 novembre 1999 — i cui contenuti sono stati ripresi, in successive interviste rilasciate al Tg1 e Tg2 e sono stati oggetto della trasmissione « Porta a Porta » del 16 dicembre 1999 — ha denunciato gravissime violazioni e un reiterato uso arbitrario delle misure di sicurezza e delle prerogative previste dal programma di protezione dei collaboratori di giustizia che avrebbero consentito la possibilità di dichiarazioni concordate fra pentiti, segnatamente fra il fratello Gaspare Mutolo e Tommaso Buscetta e fra collaboratori di giustizia in incontri cui, a suo dire, ebbe modo di assistere presso la sede nazionale della Dia;

nell'intervista rilasciata alla giornalista Roberta Boccardi de *L'Adige* e in un articolo, pubblicati contestualmente il 7 novembre 1999, Giovanni Mutolo, afferma che, dopo essere stato inserito nel 1992, non per sua richiesta, insieme alla moglie Letizia Arduino, nel programma di protezione a seguito della collaborazione con la giustizia del fratello Gaspare, nel maggio del 1994 fece visita al fratello nella sua abitazione a Roma;

in quell'occasione, si afferma nell'articolo apparso su *L'Adige*, egli fu testimone di un incontro fra Gaspare Mutolo e Tommaso Buscetta, avvenuto nell'abitazione a Roma del fratello e, testualmente, sostiene: « ci siamo salutati, poi si sono appartati. In quel periodo c'era il fatto Andreotti. Mio fratello mi disse: don Masino è qua per parlare di cose nostre che tu non puoi sapere »;

nello stesso periodo, Giovanni Mutolo afferma di aver avuto modo di essere testimone di altri incontri fra il fratello Gaspare e pentiti sottoposti a programma di protezione, come Gasperini e Giovannino Greco: « s'incontravano per ricordarsi delle varie date, quando erano successe le cose per aggiustarsi i processi »;

a seguito dell'intervista al Tg1, in una dichiarazione rilasciata l'11 dicembre 1999 all'agenzia Ansa, il dottor Bruno Contrada, ricorda che « nel 1994, data indicata da Giovanni Mutolo, il processo Andreotti non era ancora cominciato; esso si apre a settembre del 1995. Era invece iniziato il dibattimento a mio carico. Tra la fine di maggio e l'inizio di giugno del 1994 Gaspare Mutolo e Buscetta furono sentiti nel mio processo. I due pentiti concordemente parlarono del mio presunto rapporto con il boss Rosario Riccobono. La data ha una sintomatica rilevanza »;

nel corso della trasmissione « Porta a Porta » del 17 dicembre 1999, Giovanni Mutolo e sua moglie hanno ribadito quanto già sostenuto nell'intervista e nell'articolo sopra citati;

come ospite della medesima trasmissione, l'avvocato di Giovanni Mutolo, Colla, ha affermato di aver esposto i fatti di cui Mutolo afferma essere stato testimone in una comunicazione verbale alle autorità di polizia di Rovereto, nell'aprile del 1997, e di aver accompagnato Giovanni Mutolo per una libera deposizione presso la Procura di Rovereto negli uffici del dottor Biasi;

a seguito di tali contatti, secondo quanto affermato dal dottor Grasso, Procuratore capo di Palermo, in una dichiarazione scritta, letta nel corso della trasmissione « Porta a Porta », i procedimenti avviati, con l'invio degli atti dal Servizio centrale di protezione a Palermo e poi per competenza alla Procura della Repubblica di Caltanissetta, si sarebbero conclusi con il giudizio di non fondatezza delle accuse avanzate da Giovanni Mutolo e dalla moglie;

né Giovanni Mutolo, né la moglie, sarebbero, a quanto risulta, essere stati

ascoltati dalla Procura di Palermo e da quella di Caltanissetta in modo formale e diretto sui fatti oggetto della loro denuncia, mentre i ripetuti contatti ricercati e avvenuti in modo informale con il Procuratore capo di Palermo, dottor Grasso, secondo quanto affermato dallo stesso Procuratore capo nella dichiarazione resa al dottor Vespa di « Porta a Porta », avrebbero riguardato esclusivamente la richiesta di garanzie connesse alla condizione di disagio determinata dalla vita in regime di protezione ed alla volontà di essere riammessi a tale programma, ribadita con richiesta formale attraverso una lettera al dottor Guido Lo Forte in data 8 novembre 1996, dopo la decisione dei coniugi Mutolo di uscirne temporaneamente nel 1996, richiesta che ha avuto parere favorevole da parte della Procura di Palermo alla fine dello stesso anno;

di analogo tenore sarebbero stati, secondo quanto dichiarato al dottor Vespa nella trasmissione « Porta a Porta », i contatti avvenuti con il dottor Palmeri e il dottor Dedonne, presso la Direzione nazionale antimafia, alla fine del 1995, senza riferimenti al presunto incontro fra Gaspare Mutolo e Tommaso Buscetta;

altri e rilevanti casi relativi a collaboratori di giustizia, alla gestione del programma di protezione ed alle loro testimonianze in diversi dibattimenti processuali da tempo denunciano gravi ambiguità e discrezionalità che, sotto il profilo legislativo, hanno contribuito a motivare le ragioni di riforma dell'articolo 111 della Costituzione sulla formazione della prova in dibattimento e quella dell'articolo 192 del codice di procedura penale sulla valutazione della prova;

tali casi, per i problemi richiamati e per gli aspetti più direttamente connessi ai criteri di ammissione e di controllo dei collaboratori di giustizia ammessi al programma di protezione ed alle inchieste giudiziarie avviate, sono stati ripetutamente all'esame anche della commissione Antimafia le cui valutazioni e conclusioni hanno delineato un quadro obiettivamente

allarmante e, in talune fattispecie, fortemente e potenzialmente inquinante —:

quale sia lo stato effettivo, sotto il profilo giudiziario e amministrativo, delle iniziative e dei procedimenti relativi al pieno accertamento delle circostanze denunciate da Giovanni Mutolo, ovvero sulla base di quali prove e fatti si sia giunti alla valutazione negativa della sua attendibilità;

se la non fondatezza dei fatti denunciati da Giovanni Mutolo sia stata determinata in modo autonomo o sia stata indotta dalla valutazione di non attendibilità della personalità di Giovanni Mutolo o, anche, da ragioni ed esigenze relative al programma di protezione di suo fratello Gaspare Mutolo;

quali siano gli ulteriori orientamenti del Governo in ordine ai criteri di ammissione, di controllo e di gestione dei collaboratori di giustizia per i problemi connessi al programma di protezione e nei rapporti fra le strutture amministrative e di controllo competenti e la magistratura.

(2-02149)

« Boato ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

GASPARRI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni presso l'Istituto di Napoli/Poggioreale si sono manifestati 3 casi di TBC tra i detenuti;

tale situazione risulta essere estremamente pericolosa per la salute dei detenuti e del personale di polizia penitenziaria incaricato della sorveglianza nelle sezioni detentive e comunque in servizio in Istituto —:

se siano a conoscenza di tale situazione di emergenza;

quali interventi urgenti e immediati di natura preventiva intendano assumere

per la salvaguardia della salute di tutto il personale in Istituto e dei detenuti ivi reclusi;

quali interventi urgenti intendano assumere affinché sia predisposto il ricovero immediato in adeguate strutture sanitarie dei suddetti 3 detenuti colpiti da TBC.

(3-04838)

MALAGNINO, PAOLO RUBINO, ROTUNDO, ROSSIELLO, STANISCI, ABATERUSSO, RICCI, ANGELICI, CASILLI, GAETANO VENETO, BONITO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

giunge notizia che non si intende prorogare lo stato d'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti in Puglia, mentre è stato prorogato per quello che attiene il trattamento delle acque;

una tal disparità di comportamento appare almeno singolare proprio quando, attraverso il Commissario, si stanno realizzando gli interventi per la realizzazione degli impianti e piattaforme a tecnologia complessa che consentiranno di abbandonare finalmente il sistema delle discariche, tanto caro ai « Signori dei rifiuti » che hanno fino ad oggi impedito ogni cambiamento —:

se non ritengano opportuno prorogare le attività del Commissario almeno per consentire l'ultimazione delle opere, avviare l'esercizio degli impianti, consentendo in tal modo a molti lavoratori pugliesi di trovare nuova e stabile occupazione in un sistema industriale e adeguato alle normative europee di smaltimento dei rifiuti.

(3-04839)

LEMBO, SELVA, COLOSIMO, ALBERTO GIORGETTI, CONTI, GRAMAZIO, CARLESÌ, ANTONIO PEPE, MALGIERI, LANDOLFI e BOCCHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la XIII norma transitoria della Costituzione Italiana impedisce l'ingresso dei

membri maschi di casa Savoia nel territorio dello Stato Italiano;

tale disposizione vige ormai da cinquanta anni e le motivazioni che hanno portato alla promulgazione della norma, non sono sicuramente più attuali, anche in funzione della costituzione politica ed economica dell'Unione Europea;

il decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 1982, n. 217, ha dato esecuzione al quarto protocollo addizionale della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;

il Trattato di Maastricht e il Trattato di Schengen, ratificati entrambi dal nostro Paese, prevedono la libera circolazione, per i cittadini di Stati membri dell'Unione Europea, all'interno del territorio dei Paesi dell'Unione;

in questi giorni è stata presentata una mozione urgente al Parlamento Europeo che evidenzia come l'Italia non rispetti i Trattati europei e non permetta ad un cittadino europeo, colpevole di essere esponente della linea maschile di quella famiglia che porta il nome di « Principi di Savoia » attribuendo responsabilità non personali ma, semmai, degli antenati ed operando un « aberrante » processo alle intenzioni —:

se non ritenga opportuno voler uniformare la normativa nazionale a quella sovranazionale e vincolante della Comunità Europea:

recependo, ma, soprattutto, applicando, le disposizioni, per altro sottoscritte anche dallo Stato Italiano, dei trattati di Maastricht e di Schengen;

rimuovendo, da subito, quanto è di impedimento a consentire la libera circolazione delle genti all'interno della Comunità Europea e, contemporaneamente, espone lo Stato Italiano ad una inopportuna sentenza di condanna. (3-04840)

CAPARINI, FAUSTINELLI, FORMENTI, RIZZI, FONGARO, PITTINO, DOZZO, PAOLO COLOMBO, ANGHINONI, FONTANINI, MOLGORA, GIANCARLO GIORGETTI, SANTANDREA, ORESTE ROSSI, MARONI, ALBORGHETTI, PAGLIARINI, MARTINELLI e VASCON. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, della difesa e della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

L'Uranio naturale è composto da tre isotopi: Uranio 235 ed Uranio 238 che hanno 92 protoni ma un numero differente di neutroni, rispettivamente 142, 143 e 146. Questi compongono l'Uranio naturale in proporzioni diverse, ovvero la quantità di U-234 nell'Uranio naturale è dello 0,0055 per cento, la quantità di U-235 è dello 0,71 per cento e quantità di U-238 è del 99,2845 per cento;

al fine di un suo utilizzo nella maggior parte dei reattori nucleari, l'Uranio naturale deve essere arricchito in U-235. La miscela normalmente impiegata è 4 per cento di U-235 e 96 per cento di U-238. Nel processo di arricchimento dell'U-235, si formano enormi scarti di U-238, o più comunemente Uranio impoverito (in inglese *Depleted Uranium* detto anche impropriamente « esaurito » o « esausto »), prodotto collaterale del processo di estrazione dell'U-235, altamente tossico e radioattivo oltre che piroforico (tende ad auto incendiarsi a temperatura ambiente). Il nome deriva dal fatto che il contenuto dell'isotopo dell'uranio U-235 nel processo di arricchimento è ridotto dallo 0,7 per cento ad una percentuale che varia dallo 0,4 allo 0,2 per cento. Con un processo di estrazione dell'U-235 praticato nell'ex-Unione Sovietica, è possibile estrarne un ulteriore 0,1-0,15 per cento. In realtà il termine impoverito è sicuramente improprio dato che si tratta di un materiale 60 volte più radioattivo di quello che si trova in natura;

la quantità di Uranio impoverito attualmente stoccato è superiore ai 6 milioni di tonnellate ovvero poco più di un Kg per ogni essere umano. Le cifre ufficiali sono:

Gran Bretagna 150.000 tonnellate, Francia 250.000 tonnellate, USA 750.000 tonnellate, CSI 5 milioni di tonnellate;

il basso costo dell'Uranio impoverito (12 dollari al Kg) e l'alta densità hanno fatto sì che fosse usato anche come zavorra, come schermature per i raggi X, nei proiettili perforanti, come contrappesi usati sulle superfici di controllo degli aerei (civili e militari), inclusi la coda e gli alettoni, dove lo spazio è molto limitato e dove è richiesto un materiale molto denso, tradizionalmente il tungsteno. Ne viene fatto un impiego molto vasto nelle parti di elicotteri, di satelliti, di barche a vela, di navi, di schermi per le stanze di ospedali, nelle trivelle per le perforazioni petrolifere, in munizioni e mine, come blindatura di carri armati, nella costruzione di container, come contrappeso per le centrifughe, nelle leghe per le otturazioni dei denti e nelle mazze da golf. Il prezzo competitivo, il maggior peso (circa 1,6 volte il tungsteno), il facile processo di fabbricazione e la necessità di smaltire le grandi quantità sino ad oggi stoccate, sono i motivi per cui l'uranio ha sostituito tungsteno in molte applicazioni, soprattutto quelle aeronautiche. A conferma dell'esigenza di trovare un adeguato canale di smaltimento dell'Uranio impoverito citiamo una ricerca congiunta tra il *National Research Council* (Consiglio Nazionale della Ricerca Usa) e l'industria, pubblicato nel 1971, successivamente all'entrata in servizio il primo *Boeing 747*, che ne suggeriva l'impiego su tali velivoli. Una tendenza che ha portato ad installare su aerei costruiti negli Stati Uniti oltre 500 kg di Uranio impoverito;

notevoli problemi ambientali sono sorti dall'uso delle munizioni ad Uranio impoverito nelle applicazioni militari. Prove esaustive effettuate dalla *US Navy* e dalla *NASA* mostrano che nell'incendio di serbatoi degli aerei si possono raggiungere temperature prossime ai 1.200 °C e che valori di 800 e 1.100 °C sono comuni. Temperature sufficienti a causare un rapido ossidamento dell'Uranio impoverito. La dispersione nell'aria delle particelle respirabili di questi ossidi prodotte dai processi di

combustione presenta gravi rischi. La dimensione del rilascio nell'aria dipende molto da fattori quali: la temperatura, l'accesso all'ossigeno e la velocità del vento. Test effettuati su proiettili dimostrano che le particelle respirabili di ossidi di Uranio (dell'ordine di 3 micron di diametro o meno) vengono rilasciate nella quantità massima del 4 per cento del totale. La quantità ammissibile di uranio nei reni (3 microgrammi per grammo), il peso medio di un rene adulto (300 grammi), la parte di Uranio inalato che si deposita nel rene (2,8 per cento) e i 450 kg di Uranio impoverito mediamente contenuti nei contrappesi di un *Boeing 747* consentono di stimare in circa 250.000 persone le persone a rischio di inalazione nel caso di incendio;

alle Autorità italiane risulta che nella dotazione della NATO ci sono proiettili all'Uranio come confermato dal dottor Roberto Conforti rappresentante per l'Italia all'*Insensitive Munitions Information Center* (la divisione impatto ambientale delle armi della NATO) che dipende dalla « Divisione Generale Armamento Terrestre » di Roma. La NATO, come asserito dall'UNEP, a differenza di quanto avvenuto nella guerra del Golfo, si rifiuta di fornire piante dettagliate delle zone contaminate nell'ultima azione militare in Serbia e Kosovo. L'utilizzo dei proiettili all'Uranio renderà radioattiva la zona dei Balcani per i prossimi anni esponendo le popolazioni di Djakovica, Mitrovica, Pristina, Urahovac oltre al sud della Serbia. Il tempo di dimezzamento di tale radioattività è di 4,5 miliardi di anni. Gli Stati Uniti da parte loro dopo aver utilizzato come armamento non convenzionale l'Uranio impoverito lo smaltiscono come armamento convenzionale non curandosi degli effetti radiotossici, genotossici e chemiotossici.

l'utilizzo dell'uranio impoverito, venne condannato dall'ONU nel 1996 con i seguenti atti: *UN Subcommission on Prevention of Discrimination and Protection of Minorities - Resolution condemning the use of Depleted Uranium and certain other weapons - 48th session - agosto 1996,*

*UNESCO E/CN.4/Sub.2/1996/41 25 novembre 1996, UNHCHR E/CN.4/1997/19 - 5 febbraio 1997, UNHCHR E/CN.4/Sub.2/1997/27 24 giugno 1997 e UNHR Sub. 1997/36;*

la decisione del Consiglio Europeo del 26 gennaio 1998 riguardante il controllo delle esportazioni di beni a duplice uso per l'Uranio naturale, impoverito o torio sotto forma di metallo, lega, composto chimico o concentrato e qualsiasi altro materiale contenente uno o più dei prodotti sopra citati (denominati Materiali 0C001) che modifica la n. 94/942/PESC relativa all'azione comune adottata in base all'articolo J.3 del trattato sull'Unione europea, ha sancito di non sottoporre ad autorizzazione le sostanze e i prodotti seguenti: a) quattro grammi o meno di « uranio naturale » o di « uranio impoverito » se contenuti in un componente sensibile di strumenti; b) « uranio impoverito » appositamente fabbricato per le applicazioni civili non nucleari seguenti: 1) Schermi, 2) Imballaggi, 3) zavorre aventi una massa non superiore a 100 kg; 4) contrappesi aventi una massa non superiore a 100 kg; c) leghe contenenti meno del 5 per cento di torio; d) prodotti ceramici contenenti torio fabbricati per usi non nucleari;

il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ha presentato in data 18 ottobre 1999 un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Busto Arsizio inerente ai pericoli derivanti dall'impiego dell'uranio sugli aeromobili;

l'associazione « STOP all'uranio 238 ! » sta effettuando una mappatura nazionale relativa all'Uranio impoverito e al riciclaggio delle scorie nucleari, per ogni informazione e collegamenti ad altri siti sull'argomento <http://stop-u238.i.am> -:

se non si ritenga opportuno verificare le reali dotazioni di armamenti che utiliz-

zano l'Uranio impoverito o torio sotto forma di metallo, lega, composto chimico o concentrato stoccate all'interno delle basi NATO presenti sul nostro territorio oltre a quelle in dotazione alle nostre forze armate;

se siano stati approntati piani di evacuazione della popolazione civile in caso di incidenti che comportino la fuga di sostanze tossiche ed in particolare se sia stata intrapresa un'opera di sensibilizzazione ed istruzione delle popolazioni direttamente interessate dal rischio di un incidente biologico come nel caso dell'incidente nel deposito militare di Doha in Arabia Saudita;

se non ritenga necessario realizzare una mappatura dell'impiego commerciale dell'Uranio impoverito o torio sotto forma di metallo, lega, composto chimico o concentrato impiegato massicciamente nei più disparati settori che vanno dall'aeronautica civile e militare, alle barche a vela, navi, schermi per le stanze di ospedali, trivelle per le perforazioni petrolifere, nella costruzione di container, come contrappeso per le centrifughe, nelle leghe per le otturazioni dei denti;

se non ritenga opportuno, considerata la condanna dell'ONU, attivare tutti i canali affinché si arrivi ad una moratoria all'utilizzo di questo tipo di materiale, sia per quanto riguarda l'utilizzo civile sia per quello militare;

se non ritenga necessario acquisire nuove fonti di informazione alternative alle tradizionali ANPA, Ministero dell'Ambiente ed ISPRA, al fine di definire in modo inequivocabile i pericoli radioattivi, definirne la tossicità oltre che le proprietà chimiche ed i rispettivi campi d'impiego;

se il corpo dei Vigili del Fuoco, considerato l'impiego di questo materiale da almeno 30 nei settori civili, sia a conoscenza della sua reale tossicità ed abbia messo a punto le adeguate procedure nel caso di interventi in ambienti contaminati. (3-04841)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

OLIVIERI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

il signor Marco Ciuffreda, tratto in arresto il 28 ottobre 1999, in quanto colto nell'atto di cedere una dose di sostanza presunta stupefacente, veniva tradotto nel carcere di Regina Coeli poco dopo la mezzanotte del 29 ottobre 1999;

il giorno successivo, sabato 30 ottobre, il Tribunale di Roma, presso il quale il signor Ciuffreda è comparso con rito direttissimo, dopo averne convalidato l'arresto, gli ha concesso gli arresti domiciliari in considerazione delle gravi condizioni di salute, che richiedevano immediate cure mediche;

nonostante che la decisione del tribunale di scarcerare il signor Ciuffreda sia stata comunicata al carcere di Regina Coeli alle ore 14.50 del medesimo giorno (30 ottobre) in cui è stata presa, la traduzione del medesimo, che a partire dal pomeriggio del 30 ha cominciato ad accusare astenia ed episodi sincopali, non è stata effettuata inspiegabilmente neanche il giorno successivo;

il giorno 1° novembre il signor Ciuffreda, anziché essere tradotto fuori dal carcere, è stato trasferito nel centro clinico dello stesso, dove sarebbe stato tenuto sotto controllo medico. Le gravissime condizioni di salute sono andate sempre più peggiorando fino a costringere la direzione del carcere a trasferire il signor Ciuffreda presso l'ospedale Nuovo Regina Margherita, dove è stato trovato ipoteso ed in stato di disidratazione e denutrizione;

il giorno successivo il signor Ciuffreda, che nel frattempo ha continuato ad avere gravi difficoltà respiratorie, ed è risultato negativo al test per l'HIV, è stato trasferito all'ospedale Spallanzani, con la diagnosi di « polmonite a focolai multipli »

e « gravi difficoltà respiratorie », dove è morto il 2 novembre, alle ore 15.40, per arresto cardiocircolatorio;

il dottor Alessandro Margara, in considerazione della lentezza con cui viene data normalmente esecuzione ai provvedimenti relativi agli arresti domiciliari, il 3 giugno 1998, quando era direttore generale del DAP, ha disposto con una nota (protocollo 150559/4.1) che i direttori degli istituti penitenziari devono organizzare i servizi in modo tale da dare concreta ed immediata esecuzione ad ogni provvedimento modificativo della detenzione in carcere;

il 3 novembre 1999 il Ministro della giustizia, onorevole Diliberto, d'intesa con il direttore dell'amministrazione penitenziaria, dottor Caselli, ha disposto un'inchiesta sulla morte del signor Ciuffreda, che al momento, secondo quanto dichiarato dal sottosegretario alla giustizia, onorevole Corleone, si sta concludendo;

la morte del signor Ciuffreda appare essere un fatto di estrema gravità, in quanto è stata preceduta da una irregolare prosecuzione della misura della custodia cautelare in carcere a danno di una persona che si trovava in gravissime condizioni di salute;

è assolutamente necessario individuare le cause strutturali che non consentono all'amministrazione penitenziaria di dare immediata esecuzione a provvedimenti che incidono sulla libertà personale dei detenuti —:

se in carcere, già al momento del suo ingresso, siano state controllate le condizioni di salute del signor Ciuffreda;

se risponda al vero quanto affermato dall'avvocato del signor Ciuffreda, dottoressa Grazia Volo, secondo la quale il proprio assistito è stato fatto rantolare in cella, dalla quale è uscito quando oramai rimasto senza fiato, mentre fuori dal carcere la zia continuava ad aspettarlo;

quali siano state le cure prestate al signor Ciuffreda presso il centro clinico del carcere dove è stato trasferito dalla propria cella;

se risponda al vero che nei giorni 30 e 31 ottobre sia stato corso alla traduzione domiciliare di altri detenuti dal carcere di Regina Coeli;

se siano state prese iniziative concrete al fine di dare immediata attuazione ai provvedimenti relativi alla libertà dei detenuti. (5-07145)

GATTO, TATTARINI, TURRONI, GIACCO e DI STASI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 29 ottobre 1999 n. 449, entrato in vigore il 17 dicembre 1999, sono state adottate le norme di riordino dell'Unire e conseguente incorporazione, a partire dal 1° gennaio 2000, degli enti tecnici;

dal 1° gennaio 2000 ben 100 dipendenti Unire, di comprovata esperienza in materia ippica, dovranno trovare nuova collocazione presso l'ente;

l'articolo 6 del citato decreto legislativo prevede l'istituzione di un ufficio Tris presso l'Unire con la funzione di sovrintendere al calendario degli eventi, alla selezione degli ippodromi, alla formulazione ed ufficializzazione dei cavalli partenti nelle corse Tris;

prima del 1998 il suddetto compito era affidato esclusivamente a dipendenti Unire;

nel 1998 il commissario pro-tempore Pisani deliberò la costituzione di una figura « terza », di incaricato corse Tris (una specie di supervisore) remunerato dalla Consortris;

con l'avvento dell'incaricato Tris il numero di corse Tris « sospette » non è certo diminuito rispetto agli anni antecedenti il 1998 mentre l'incasso annuo per tali giocate è sicuramente diminuito —:

se risponda al vero che l'attuale Commissario Unire starebbe approntando una deliberazione finalizzata a nominare il signor Maurizio Mattii quale « Incaricato

Tris » per l'anno 2000 con un onere complessivo, anche per i collaboratori, di lire 1.411.795.000 + Iva da prelevare sul Capitolo 1.04.410 dell'Unire;

per quali motivi il commissario Unire in carica abbia aprioristicamente scartato la possibilità di utilizzare personale Unire in qualità di operatori dell'Ufficio Tris, atteso che negli anni antecedenti il 1998 detti operatori, senza demerito alcuno, svolgevano già dette mansioni;

quali criteri di valutazione abbia adottato per far ricadere la scelta sul signor Mattii;

per quali motivi il compenso per l'incarico Tris da 300 milioni annui del 1998 sia « lievitato » a 1.411 milioni per l'anno 2000;

per quali ragioni l'Incaricato Tris negli anni 1998 e 1999 veniva pagato dalla Consortris, mentre per l'anno 2000 dovrebbe essere pagato dall'Unire anziché dalla SARA-Bet, concessionaria per la gestione delle corse Tris a partire dal 1° gennaio 2000;

se nella predisposizione di una delibera di nomina di un « Incaricato Tris » remunerato dall'ente si ravvisino gli estremi di un *modus operandi* atipico, foriero di ulteriore « anemizzazione » per le casse dell'Unire, nel qual caso, quali provvedimenti intenda adottare in merito.

(5-07146)

PEZZOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

di seguito si riporta la previsione e la reale immissione in ruolo nella scuola elementare, in questi ultimi cinque anni, da parte del provveditorato agli Studi della provincia di Venezia;

nel 1994, con il decreto ministeriale del 20 ottobre 1994 esce il bando di concorso magistrale la cui graduatoria viene pubblicata e resa valida nell'agosto 1995: è composta da 585 abilitati nella scuola elementare per la provincia di Venezia (con-

corso ordinario per titoli ed esami); nell'anno scolastico 1995-1996 una sola di questi candidati, la prima, viene immessa in ruolo;

il 16 aprile 1996 esce il concorso per soli titoli al quale partecipano coloro che hanno superato un concorso per titoli ed esami come insegnante della scuola elementare e maturato almeno 360 giorni effettivi di supplenza in tre anni nella scuola materna ed elementare; tale graduatoria è composta da 257 candidati ed è valida anche in una seconda provincia (graduatoria del « Doppio Canale »). Secondo la normativa per l'immissione in ruolo, il provveditore deve attingere da entrambi le graduatorie tenendo presente la proporzione del 50 per cento, ma dalla graduatoria per soli titoli devono essere immessi in ruolo 22 persone in più rispetto alla graduatoria del concorso ordinario, poiché da quest'ultima erano stati messi in ruolo più persone dal concorso del 1990. Inoltre, dalle graduatorie sono esclusi i possessori di specializzazione per handicap che costituiscono una graduatoria differenziata (da almeno tre anni esaurita);

nell'anno scolastico 1996-97 la trasparenza viene a mancare: le previsioni sono di 10 posti ma dal concorso ordinario non viene nominato nessuno, mentre dal doppio canale si attinge fino al numero di graduatoria 24. Alla richiesta del documento di queste immissioni in ruolo, il provveditore risponde personalmente ad un avvocato, incaricato da un gruppo d'insegnanti, che tale documento è andato perduto;

nell'anno scolastico successivo, 1997-98, nessuna immissione mentre nel restante territorio regionale i provveditorati assumono, pur tenendo conto delle chiusure dei piccoli plessi e dei tagli finanziari imposti dal Governo;

nell'anno scolastico 1998-99 le previsioni sono di 91 posti che vengono così assegnati: 30 posti dal concorso ordinario (di fatto fino al n. 33° per rinunciatari) e 61 dal doppio canale (di fatto dal 25° al

200°, poiché nel frattempo molte persone sono state immesse in ruolo nella seconda provincia);

nell'anno 1999-2000 il provveditore presenta alla direzione generale istruzione elementare divisione III del ministero della pubblica istruzione la disponibilità di 239 posti nella scuola elementare per il corrente anno scolastico; il 7 settembre 1999, in base al decreto ministeriale 207 del 30 agosto 1999, il ministero in indirizzo trasmette ai provveditori l'ipotesi di immissioni in ruolo nella scuola elementare della provincia di 51 posti, numero che subirà in seguito ulteriori variazioni;

la ripartizione dei posti viene resa pubblica con la C.M. n. 43 del 3 settembre 1999, come segue: n. 225 posti complessivi di cui 29 ruoli alla scuola materna; 51 alla scuola elementare; 23 alla scuola media; 40 alla scuola superiore; 26 posti per il sostegno, compresi tutti gli ordini di scuola; 56 per il personale A.T.A.;

il provveditore non mantiene la ripartizione dei numeri ed applica la legge della compensazione (decreto ministeriale 207 del 30 agosto 1999): i posti alla scuola materna sono aumentati a 33 e non più a 29, anche se la logica non è chiara dato che sono stati assegnati solo 17 ruoli, avanzandone 16 poiché tutte le graduatorie sono esaurite; nella scuola elementare inizialmente i posti, da 51, vengono « aumentati » a 56 (compreso 1 posto nelle scuole carcerarie per il quale si richiede una specializzazione non conseguibile più da molti anni) come risulta nella prima convocazione in ruolo del 13 e 14 settembre; nel frattempo, i posti vacanti (almeno una ventina) vengono assegnati a supplenti annuali convocati il 23 settembre (ma il contratto sarà firmato il 7 ottobre) senza aspettare il termine delle immissioni in ruolo concluse solo l'11 ottobre;

il 1° ottobre si apprendono i numeri, così variati: 48 posti in ruolo alla scuola elementare, ai quali si debbono sommare per la legge della compensazione 10 posti in ruolo presi dai posti avanzati dalle materne;

da questi posti si deve togliere quello nelle scuole carcerarie, poiché nessuno aveva la specializzazione richiesta: ci si chiede il perché sia stato messo in ruolo un posto che si sapeva bene nessuno avrebbe scelto e il perché sia poi stato tolto, visto che si trattava di un posto non assegnato; togliendo il posto carcerario, da 58 si passa a 57 ma il provveditorato, dalla prima convocazione sino all'11 ottobre, assegnerà solo 55 posti, come era già noto in data 13 settembre: che fine hanno fatto i 2 posti non assegnati? -:

se non ritenga opportuno verificare i tabulati inviati a Roma e se il decreto con la disponibilità di 239 posti nella scuola elementare per l'anno scolastico 1999-2000 era stato pubblicato solo per far bandire i nuovi concorsi nella provincia;

in base a quale legge e in quale data il provveditorato può modificare il numero dei posti messi a ruolo;

perché sia stato negato il documento relativo alle immissioni a ruolo dell'anno scolastico 1996-97;

se risponda al vero che il provveditorato di Venezia è l'unico che, ogni anno, non immette in ruolo e assegna tantissime supplenze. (5-07147)

**BARRAL.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Camera di Commercio di Cuneo gestisce ogni anno circa 35 miliardi di lire;

per l'attuale presidente, dottor Ferruccio Dardanella, è stata fissata per i primi di marzo del 2000 l'udienza per l'eventuale rinvio a giudizio per gravi illeciti;

lo scorso 19 dicembre, è stato votato quasi all'unanimità dal Consiglio della Camera di Commercio, il nuovo statuto che all'articolo 21, comma 3, afferma testualmente: « il consiglio può sostituire il presidente e/o la giunta... in caso di reiterate

e comprovate violazioni di legge o dello statuto e di attività gravemente lesive dell'interesse della Camera di commercio » —:

se nell'ordinamento della Repubblica italiana è previsto che una persona che ricopre un incarico pubblico venga rimosso solo dopo una reiterazione di reati accertati dalla magistratura e in caso affermativo o quanti casi deve ammontare la suddetta reiterazione;

se consti che in relazione alla delibera del Consiglio della Camera di Commercio di Cuneo sia stato presentato ricorso presso le competenti autorità giudiziarie vista la sostanziale concomitanza tra l'eventuale rinvio a giudizio del presidente Ferruccio Dardanello, e l'approvazione di norme statutarie che di fatto ne rendono impossibile la sostituzione anche in caso di una eventuale condanna penale passata in giudicato;

se non intenda disporre una ispezione ministeriale presso la Camera di Commercio di Cuneo volta a verificare la regolarità del finanziamento. (5-07148)

**BARRAL.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla vicenda della costruzione dell'autostrada Asti-Cuneo, si sono spese milioni di parole, versati fiumi d'inchiostro, sprecate decine di promesse elettorali, illusi centinaia di migliaia di cittadini in merito all'inizio dei lavori;

nonostante le tante dichiarazioni trionfali degli amministratori locali, ad oggi nessun cantiere risulta essere stato aperto od in fase di apertura;

recentemente è stato trionfalmente proclamato il via libera alla convenzione con la società Satap, facendo passare assolutamente in secondo piano la palese contrarietà dell'amministratore delegato Anas D'Angiolino a tale ipotesi ed inoltre sottovalutando che i termini per il rinnovo sono molto lontani dal piano finanziario attualmente proposta dalla Satap;

la Corte dei Conti, recentemente, il 17 novembre, ha sollevato pesanti dubbi sulla regolarità delle procedure sin qui seguite ed in particolare:

1. L'esistenza o meno della compatibilità con il diritto europeo e nazionale della convenzione stipulata con la Satap in data 5 aprile 1991 dall'allora ministro Prandini;

2. La liceità da parte dell'Anas di derogare al compito istituzionale di costruire e gestire l'autostrada a favore di una società privata, prevedendo contemporaneamente un finanziamento a fondo perduto di 307,3 miliardi, nonostante la concessione prevedesse un onere per lo Stato di soli 35 miliardi contro la richiesta da parte della Satap di un contributo pari a circa il 60 per cento del costo dell'opera quantificato in 840 miliardi;

3. La dichiarazione della Satap in merito all'impossibilità di rispettare le clausole contrattuali del 27 settembre 1990, che prevedevano un contributo pubblico di 35 miliardi e la contestuale proroga della concessione della tratta Torino-Piacenza al 31 dicembre 2018, data che la Satap chiede ora sia ulteriormente prorogata al 2035 come ulteriore condizione per la realizzazione dell'opera;

l'articolo 24 della convenzione tra l'Anas e la Satap, prevede la decadenza della stessa in caso di grave inadempienza del concessionario;

il 21 dicembre è stata riportata dagli organi di stampa la notizia della richiesta di rinvio a giudizio di 33 attuali e passati amministratori Satap tra i quali l'attuale presidente della Satap, Agostino Spoglianti e l'attuale presidente della Giunta provinciale di Cuneo, Giovanni Quaglia già consigliere d'amministrazione della Satap dal 1989 al 1995, il dottor Riccardo Formica, presidente della Torino-Milano e Giuseppe Giordana, vicepresidente della Cassa di Risparmio di Torino — inviata al Gip dal procuratore di Torino, Bruno Tinti, per reati assai gravi che vanno dal falso in bilancio a vere e proprie truffe ai danni

dello stato mediante l'acquisizione di pacchetti azionari da loro detenuti con esborsi inferiori al valore reale;

il 23 dicembre è stato riportato dagli organi di stampa la notizia che il pacchetto azionario, ammontante al 61 per cento, detenuto dalla Satap nella Società autostradale Torino-Milano è stato congelato dalla magistratura;

il quotidiano *La Stampa*, in data 23 dicembre, riporta le dichiarazioni del dottor Bruno Binasco — braccio destro del « re delle autostrade » Marcellino Gavio — che afferma che la Satap non accetta la proposta dell'Anas per la nuova convenzione —:

se il Ministro dei lavori pubblici intenda far decadere la concessione per gravi inadempienze della Satap ex articolo 24 della convenzione;

se si intenda procedere, per il rinnovo della concessione, ad una gara internazionale come richiede la normativa comunitaria oppure in subordine appaltare alle province di Asti e Cuneo la realizzazione dell'opera usufruendo inizialmente dei fondi messi a disposizione dall'Anas tramite la legge 295 del 1998;

se possa verificarsi l'eventualità che, in caso di modifica della natura del costruttore (Anas o nuovo soggetto individuato al punto di cui sopra), la Satap, legittima proprietaria dei progetti approvati, possa rifiutarsi di metterli a disposizione causando così una nuova vertenza interminabile e conseguentemente lo slittamento a tempo indeterminato dell'inizio dei lavori;

se non sia ipotizzabile iniziare un contenzioso nei confronti della Satap, non avendo la stessa rispettato i patti sottoscritti nel 1990 e che prevedevano la realizzazione dell'opera entro il 1997 a fronte del contributo statale di 35 miliardi e la proroga della concessione della tratta Torino-Piacenza sino al 2018;

se non ritengano che i fatti riportati in premessa meritino una presa di posi-

zione netta e limpida così da poter far chiarezza sull'intera vicenda causa di tante sofferenze per la popolazione di quella parte del Piemonte. (5-07149)

CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i gestori ai quali dovrebbero essere affidate le sorti nel gioco della « Tris » stanno manifestando forti perplessità in relazione alle nuove modalità di gestione delle scommesse in questione;

in particolare, la protesta è rivolta a sottolineare la preoccupazione della categoria nei confronti delle intenzioni manifestate dalla nuova società aggiudicataria della gara per la gestione delle scommesse della « Tris » che avrebbe deciso di dimezzare la percentuale spettante ai gestori portandola dall'8 al 4 per cento;

ciò anche alla luce del costo relativo all'affitto delle macchine per il gioco che dovranno essere sostituite appartenendo, le attuali, a società diversa dall'aggiudicataria;

i gestori tra l'altro, starebbero valutando l'opportunità di non offrire alla clientela il gioco in questione non ritenendo più remunerativa la relativa attività alla luce proprio delle dichiarazioni della nuova società;

ovviamente, ciò potrebbe comportare conseguenze negative per l'amministrazione pubblica e per il settore interessato dalle scommesse —:

se risponda al vero la denuncia fatta dai gestori della « Tris » circa la diminuzione del corrispettivo loro spettante per l'attività di raccolta delle scommesse a far data dal 1° gennaio 2000;

quali siano le condizioni stabilite e poste alla società in esito alla aggiudicazione della relativa gara;

quali iniziative intenda eventualmente assumere per contribuire ad una soluzione della vicenda. (5-07150)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-27074 del 23 novembre 1999 l'interrogante ha denunciato le proprie perplessità derivanti dall'immotivato trasferimento in Cile del maggiore Giuseppe De Donno, rappresentante dei Ros di Reggio Calabria;

il maggiore Giuseppe De Donno ha contribuito notevolmente a predisporre il dossier relativo agli appalti del « decreto Reggio » ed alle infiltrazioni mafiose nel porto di Gioia Tauro;

nel citato dossier verrebbe descritta anche la mappa della nuova classe dirigente con l'influenza della 'ndrangheta, della massoneria deviata e di alcuni politici di rango (vedi *Liberal* del 21 ottobre 1999);

all'interrogante sono subito apparse immotivate le ragioni che hanno portato all'allontanamento del maggiore De Donno dalla direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria proprio nel momento in cui stavano per venire alla luce i conflitti di interesse tra 'ndrangheta, massoneria deviata e politica;

da notizie di stampa dell'ultima ora è emersa la possibilità concreta che il maggiore De Donno, confinato in Cile dove presto si svolgeranno le elezioni politiche, sarebbe stato segnalato da rifugiati politici cileni ai gruppi che operano in quel paese, affinché assolvano al compito di fare scomparire il maggiore dell'arma dei carabinieri, indicando come mercenario contro il movimento rivoluzionario socialista;

se quanto annunciato si verificasse sarebbe la vittoria di chi e di quanti hanno voluto scaraventare il maggiore De Donno

da Reggio Calabria in Cile, la vittoria di uomini politici che dal potere traggono utili ed affari personale;

non va dimenticato che il dottor Salvatore Boemi, coordinatore della Dia di Reggio Calabria ha energicamente protestato affinché il maggiore De Donno potesse rimanere ancora in quella città —:

se non ritengano necessario ed urgente avviare le opportune iniziative per far rientrare immediatamente il maggiore De Donno in Italia. (4-27674)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nello stabilimento Fiat Auto, spa di Pomigliano D'Arco, in data 20 dicembre 1999, il signor Daniele Copia (nato ad Acerra il 26 ottobre 1966, ed ivi residente in Piazzale dei Martiri, n. 56), operaio addetto al montaggio ruote nel reparto UTE C 5, capannone carrozzeria lavorazione modelli « 145 » e « 146 », alle ore 8.00 veniva avvicinato dal caposquadra signor Di Sarno che lo accompagnava nell'uffici centrale delle relazioni sindacali dove la direzione aziendale gli comunicava il « licenziamento con effetto immediato a cagione delle infermità ricorrenti che inducono a prevedere l'impossibilità di una normale prestazione lavorativa per sopravvenuta inidoneità »;

in data 20 dicembre 1999, in segno di protesta contro l'illegittimo licenziamento, i lavoratori addetti al capannone carrozzeria montaggio vetture « 145 » e « 146 » hanno scioperato unanimi dalle ore 10.00 alle ore 11.00 paralizzando la produzione;

il signor Copia lavorava in catena di montaggio in una postazione incompatibile col suo stato di salute essendo affetto da una grave forma di « schisi dell'arco posteriore di S 1 » e da anni si recava dolente al servizio sanitario aziendale per forti dolori alla schiena e i medici aziendali

si limitavano a somministrargli una fiala intramuscolare di « voltaren » (un antidolorifico) per rinviarlo poi al lavoro;

stesso incredibile comportamento tenevano i suoi superiori di reparto che, a fronte delle continue richieste del lavoratore di essere trasferito a mansioni compatibili con suo stato di lavoro continuavano a farlo lavorare sulla postazione di montaggio ruote dicendogli: « arrangiati »;

con l'esternalizzazione in atto di tutte le lavorazioni non a catena cedute a ditte esterne alla Fiat, e rimanendo alla Fiat le sole catene di montaggio, vengono meno, nel prossimo futuro, le possibilità di collocare i lavoratori invalidi o che si ammalano a mansioni idonee e compatibili col loro stato di salute;

il signor Copia fu precedentemente assunto alla Sevel Campania di Pomigliano come « categoria protetta » l'11 maggio 1992, e in data 1° ottobre 1994, fu assorbito, in seguito alla dismissione della Sevel, in Fiat Auto;

il signor Copia è stato illegittimamente licenziato senza alcuna congrua motivazione da parte della Fiat per motivi evidentemente strumentali tesi a « minacciare per sfruttare al massimo » gli operai con ridotte capacità lavorative per gravi motivi di salute ed incentivarne l'estromissione dal ciclo produttivo -:

quali immediate iniziative intendano attuare affinché siano finalmente tutelati i lavoratori invalidi ed ammalati in Fiat Auto, e nello stabilimento di Pomigliano; quali doverosi ed adeguati meccanismi di controllo istituzionale ritengono attuare per imporre la rigorosa e conforme applicazione delle disposizioni di legge a tutela della salute dei lavoratori ad un'azienda reiteratamente inadempiente, verificare l'aderenza del comportamento del servizio sanitario di fabbrica e dei medici competenti agli obblighi professionali e legali, necessariamente legato al principio morale e giuridico di buona fede e correttezza, facendo luce su un inquietante licenzia-

mento chiaramente strumentale e ricattatorio nei confronti degli operai invalidi ed ammalati. (4-27675)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale n. 153 del 1999, emanata ai sensi della legge n. 124 del 1999, prevede l'indizione di una sessione riservata di esame per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento;

in base al testo di tale ordinanza sono ammessi alla predetta sessione riservata (cosiddetti « corsi abilitanti »), oltre ai docenti precari, anche quelli di ruolo;

con una recente circolare il ministro in indirizzo ha disposto giustamente, con carattere di priorità, l'avvio dei « corsi abilitanti » solo per i docenti precari rinviando l'inizio dei predetti corsi per i docenti di ruolo -:

quando intenda disporre l'avvio dei « corsi abilitanti » anche per i docenti di ruolo nel rispetto della normativa citata in premessa. (4-27676)

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'area nolana, posta tra le province di Napoli ed Avellino, è un territorio ricco di testimonianze archeologiche, artistiche e di monumenti di grande rilievo che sono stati portati all'attenzione del grande pubblico dalla manifestazione culturale « Apriti Sesamo » della provincia di Napoli ed Avellino e dall'attività di numerose associazioni turistico-culturali;

le potenzialità turistico-culturali di questo territorio sono state poste sempre in secondo piano a causa di fatti ed attività criminose legate alla camorra;

da alcuni anni è in atto una riscoperta considerevole di questo importantissimo patrimonio, anche sotto il profilo turistico, con possibili rilevanti conseguenze, anche occupazionali;

tale patrimonio artistico sta subendo negli ultimi anni continui furti che avvengono, in modo quasi sistematico, nella diocesi di Nola;

solo fra il 1998 ed il 1999 i furti hanno interessato decine di edifici pubblici e privati, in particolare chiese (si va da manufatti di interesse archeologico ad opere d'arte medioevale e rinascimentale);

numerosi sono stati inoltre i furti ripetuti nello stesso luogo come, ad esempio, quelli verificatisi presso la bellissima Chiesa del Collegio di Nola: nell'agosto 1998 è stato distrutto un affresco del XIV secolo, in un tentativo di furto; il 12 maggio 1999 la chiesa è stata saccheggiata dei marmi ed è stato trafugato un importantissimo dipinto di Cristoforo Scacco da Verona, mentre lo scorso 12 ottobre 1999 si è registrato il furto di una intera collezione di 49 dipinti del pittore Eduardo Amato;

la diocesi di Nola è stata costretta a dotare le principali chiese di impianti di allarme —:

se non si ritenga opportuno porre un più intenso impegno delle forze dell'ordine anche attraverso una maggiore dotazione di uomini e mezzi per debellare quella che sembra, ogni giorno di più, una attività di una locale gang specializzata. (4-27677)

**CHIAPPORI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'alluvione che si è abbattuta sulla Liguria nel 1993 sono stati stanziati fondi destinati, tra le altre finalità, al risarcimento dei danni subiti dalle attività produttive e commerciali situate nei territori colpiti dalla inondazione;

la signora Trisciuoglio, titolare con il marito di un laboratorio per il confezionamento e la vendita di materassi, ha presentato regolare domanda di indennizzo, a valere sui citati fondi;

le risorse inizialmente stanziata a tal fine sono state recentemente aumentate di un ammontare con il quale è possibile soddisfare 840 richieste;

nonostante la sua domanda occupi una posizione (la 753<sup>a</sup>) che consentirebbe l'erogazione del contributo richiesto, la signora Trisciuoglio non ha ancora ricevuto alcun indennizzo poiché sembrerebbe non essere stato rispettato il requisito della continuità dell'attività;

considerato che per la signora in questione la eventuale mancanza del citato requisito deve essere ricondotta agli eventi luttuosi ed imponderabili legati alla sopraggiunta morte del coniuge;

considerato che l'erogazione della somma richiesta consentirebbe alla signora di porre rimedio alle difficoltà ed alle ristrettezze incontrate dal momento dei citati eventi calamitosi —:

quali cause abbiano impedito di erogare all'interessata la somma dovuta ai sensi della normativa vigente;

se non convengano sulla necessità di apportare le adeguate modifiche alla disciplina vigente in materia, al fine di impedire che l'iter di istruttoria e di concessione degli indennizzi e dei risarcimenti si protragga per anni;

se, inoltre, non reputino « incivile » che normative macchinose e lungaggini burocratiche costituiscano ulteriori aggravii per quei cittadini già in difficoltà a causa di situazioni ed eventi non imputabili alla loro volontà. (4-27678)

**MALAVENDA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 3 aprile del 1996 è stato firmato, presso la sede della confindustria di Roma, un accordo sindacale relativo allo stabilimento tessile della Marzotto — ex Marlane — di Praia a Mare (Cosenza), istitutivo di un nuovo reparto di filatura, con assun-

zioni a contratto formazione lavoro e contestuale riduzione del personale in servizio;

in precedenza, presso lo stesso stabilimento sono stati licenziati (a partire dagli accordi del 1984) diversi lavoratori, ora disoccupati o mobilitati, tra l'altro con criteri del tutto arbitrari, anche per il trattamento di Cassa integrazione guadagni straordinari (applicato senza rotazione nonostante lo prevedesse l'intesa). Tutto ciò è avvenuto nonostante contestuali e notevoli straordinari e commesse esterne mettesero in discussione la veridicità dello stato di crisi;

sono in corso vertenze legali per il rispetto degli accordi sindacali e delle leggi per il reintegro nei posti di lavoro;

L'Azienda è stata finanziata innumerevoli volte, e anche ora, con il citato accordo del 3 aprile 1996 è finanziata dall'Unione europea e della regione Calabria;

risultano attività collaterali all'azienda dirette dai signori: Giovanni Pepe, ex componente Cisl del consiglio di fabbrica, attuale responsabile del personale, Vincenzo Perri, ex Rsu e responsabile locale della Cgil; Biagio Maiorana, Rsu in carica e responsabile locale Uil (gli ultimi due firmatari dell'accordo richiamato del 1996);

risultano rientrati in fabbrica parenti degli stessi sindacalisti;

sarebbe necessario che venissero accertate le responsabilità nella vicenda del sindaco di Praia Praticò, tenuto conto che questi è stato firmatario degli accordi sindacali del 1984 in qualità di sindacalista della Marlane; ha notoriamente avuto un grande ruolo nelle recenti assunzioni con contratto di formazione lavoro; i lavori socialmente utili per gli iscritti nelle liste di mobilità risultano attribuiti nel comune di Praia a quanto risulta all'interrogante, in modo discriminatorio ed iniquo nei confronti di chi, all'interno dello Slai Cobas, ha avuto la dignità di denunciare queste

ingiustizie (risultano all'interrogante tre denunce alla magistratura da parte della sola signora Anna Rosa Fagiano);

inoltre sulla vicenda vi sono state già presentate due interrogazioni a cui è stato risposto in modo lacunoso e non entrando nel merito dei fatti denunciati, per quanto riguarda la prima, per quanto riguarda la seconda a tutt'oggi ancora non vi è stata alcuna risposta -:

se non ritengano di attivare altri strumenti oltre a quelli già utilizzati del servizio ispezioni della direzione provinciale del lavoro per far luce sulla vendita dell'intero gruppo Lanerossi dall'Eni a Marzotto per solo centosettanta miliardi di lire, verificando se anche dietro questa « privatizzazione » non vi siano storie di « mazzette » e chiedendo conto di tutti i finanziamenti effettuati; per far luce sulle irregolarità, mancata tutela dei lavoratori da parte dei sindacati firmatari degli accordi, interessi privati, incapacità di gestione e di controllo;

se si intenda promuovere una indagine sulla vergogna delle « morti bianche » in fabbrica;

se non ritengano di intervenire, prospettando una rinegoziazione di quegli accordi, se non finanche dell'intera operazione di vendita della Lanerossi. (4-27679)

**GASPARRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 dicembre 1999 il Ministro del lavoro ha emanato un comunicato inerente la vertenza Alenia Marconi Sistem dal quale si evince la persistenza di differenti posizioni delle parti sui punti qualificanti della trattativa e nel quale si rinvia la prosecuzione del confronto ad una tavola più generale, in sede di Presidenza del Consiglio;

dopo aver atteso per oltre una settimana, Fim, Fiom, Uilm Nazionali hanno annunciato tale inspiegabile ritardo;

la mancanza di una data certa di convocazione da parte del Governo ha prodotto un'accentuazione dello stato di incertezza e di preoccupazione da parte di tutti i lavoratori dell'Alenia Marconi Sistem;

Fim, Fiom, Uilm Nazionali hanno invitato tutti i lavoratori a mantenere lo stato di mobilitazione, utilizzando forme di lotta articolata, con iniziative mirate al coinvolgimento delle istituzioni locali —:

se sia a conoscenza di tali fatti;

se intenda fissare alla luce di quanto esposto, una data di convocazione al fine di contribuire alla positiva conclusione della vertenza Alenia Marconi Sistem ed evitare quindi lo stato di mobilitazione di tutti i lavoratori con tutte le conseguenze che questa comporterebbe. (4-27680)

NEGRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la circolare ministeriale del 2 agosto 1999/E, recante « Modalità di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto in materia di commercio di rottami ed altri materiali di recupero » è stato stabilito, tra l'altro, la sottoscrizione di una fideiussione all'inizio di ogni anno qualora le imprese optassero per il regime ordinario;

in questo modo si parte dall'idea che i recuperatori siano soggetti evasori e ci si tutela, con metodi sanzionatori, imponendo una garanzia calcolata sull'aliquota di 2 miliardi, a prescindere dal reale fatturato dell'impresa;

è da rilevare, inoltre, che solo le imprese di recuperatori sono tenute a prestare questa garanzia, ogni anno, mentre tutte le altre imprese prestano la fideiussione unicamente al momento in cui chiedono il rimborso dell'Iva, ex articolo 38-bis, primo comma decreto del Presidente della Repubblica n. 633/72;

di conseguenza esclusivamente i recuperatori ogni anno devono optare per il regime fiscale e se scelgono il regime or-

dinario devono dare garanzia « a vuoto », a prescindere, cioè, dalla formazione di fattispecie che attribuiscono al contribuente il diritto al rimborso;

su questa questione Assorecuperi ha già annunciato che inviterà i propri associati a non sottoscrivere questa polizza e che li tutelerà legalmente, qualora ad un'impresa venisse rifiutata l'ammissione al regime ordinario, rivolgendosi alla commissione tributaria competente per far dichiarare l'illegittimità dei provvedimenti di diniego —:

se non ritenga necessario rivedere quanto disposto dalla circolare ministeriale in oggetto, tenuto conto della palese sperequazione attuata nei confronti di una categoria, quella dei recuperatori, verso i quali sono stati applicati metodi sanzionatori del tutto ingiustificati, dato che gli evasori fiscali, che vanno certamente individuati, sono presenti in tutte le categorie del lavoro. (4-27681)

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno, della giustizia, della difesa, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità, dei trasporti e della navigazione, della funzione pubblica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con Circolare n. 14 in data 28 settembre 1996, in vigore, il direttore dell'ufficio circoscrizionale Calabria del ministero delle comunicazioni, oggi coordinatore dei reparti dell'ispettorato territoriale Calabria del ministero delle comunicazioni — Reggio Calabria, disponeva, in ossequio alla vigente normativa e « ravvisata la necessità di garantire anche al minimo nella giornata di sabato gli interventi urgenti per la tutela dei servizi pubblici essenziali (legge n. 110 del 1983) », che « l'orario di servizio dalle ore 8.00 alle ore 14.00 viene assicurato anche nella giornata di sabato »;

tale servizio essenziale consiste, a cura del Centro controllo emissioni radioelettriche — Ccer — dipendente dal suddetto ispettorato e con l'impiego di speciali automezzi attrezzati, nell'intercettare even-

tuali interferenze da fonti di radiotelecomunicazioni tali da disturbare le comunicazioni tra gli aerei in volo e le torri di controllo, o comunque da ostacolare il funzionamento delle rispettive apparecchiature;

la vitale importanza del corretto e puntuale espletamento di detto servizio non necessita di ulteriori precisazioni;

con nota n. 10156 della direzione del citato ufficio in data 22 ottobre 1999 si comunicava alle rappresentanze del personale che « a causa di guasti meccanici dei lavoratori mobili il turno di lavoro straordinario da effettuarsi nella giornata di sabato 23 ottobre 1999 sarà sospeso »;

in conseguenza di tale ordine, veniva a mancare nella suddetta giornata, a rischio dell'incolumità degli ignari passeggeri, il controllo sulle interferenze radio a carico dei voli in arrivo ed in partenza dall'aeroporto di Reggio Calabria;

inopinatamente, con successiva nota n. 10187 in data 25 ottobre 1999, la stessa direzione dava incarico, « ora per allora, di effettuare giorno 22 ottobre 1999 in prossimità dell'aeroporto di Lamezia Terme e zone limitrofe rilevamenti radioelettrici »;

se sia possibile che gli stessi automezzi, dichiarati guasti in data 22 ottobre con riferimento al servizio obbligatorio da effettuarsi per il giorno dopo presso gli aeroporti calabresi — in particolare quello di Reggio — nella stessa giornata del 22 ottobre abbiano potuto operare analogo servizio a Lamezia, ed anche in data 25 ottobre giusta nota n. 10188 in pari data;

se abbiano letto la nota dell'Ufficio legale Confsal-Unsa-Snalt Calabria datata 3 novembre 1999, dove giustamente si segnalava, unitamente ai fatti qui ricordati, l'avvenuta illegittima interruzione di un servizio pubblico essenziale;

se non ritengano l'accaduto di estrema gravità in relazione alla sicurezza dei voli civili e militari sul territorio nazionale;

se siano a conoscenza del fatto che le relazioni sindacali presso il suddetto ufficio sono state interrotte da oltre un anno su legittima ed unanime iniziativa congiunta di Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confsal-Unsa-Snalt, che hanno vivacemente denunciato il generale stato di conduzione dell'ufficio, anche con riferimento alla sicurezza e salute dei lavoratori;

se il Governo sia a conoscenza — per come dovrebbe essere, stante precedente interrogazione a tutt'oggi in attesa di risposta — a tale riguardo, del duro ostruzionismo inizialmente frapposto dalla suddetta direzione all'insediarsi del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, nonché, da ultimo, al possibile rischio-amianto che si segnala presso quella sede di servizio;

se e come, stante la richiamata e motivata assenza in atto di relazioni sindacali presso l'ufficio in argomento, vi si operi l'attuazione degli istituti contrattuali, con particolare riferimento a quelli implicanti benefici economici per i dipendenti;

in quale stato si trovi la pratica di attribuzione di encomio solenne al Capo tecnico Francesco Stelitano, in servizio presso il detto Ccer, formalmente sollecitata, per il tramite della citata direzione, da delegazione sindacale aziendale con riferimento all'occasione in cui, assente la stessa direzione, il medesimo fu costretto ad assumersi la responsabilità di disporre *motu proprio* in stato di grave necessità un intervento radiotecnico di rimozione di interferenze, reiteratamente richiesto dalle competenti autorità aeronautiche al fine di scongiurare un possibile disastro aereo;

per quali ragioni non sia stato ancora assegnato un dirigente titolare al suddetto ufficio, stante l'avvenuta entrata in vigore da tempo del decreto del Presidente della Repubblica n. 150 del 26 febbraio 1999, che disciplina ai sensi della norma istituita contenuta nell'articolo 23 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, come modificato dall'articolo 15 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, il ruolo unico dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato —:

quali urgenti ed efficaci misure intenda assumere il Governo, al fine di impedire una volta per tutte che possano essere lasciati improvvisamente scoperti, per motivi non chiari e comunque ingiustificabili, servizi pubblici come quello in argomento, deputati a garantire la sicurezza dei voli, l'incolumità di centinaia di passeggeri e l'integrità di strutture, mezzi ed impianti ad alta tecnologia privati e pubblici del costo di migliaia di miliardi, senza che peraltro, come avvenuto nel caso in esame, di tali inconvenienti siano informate tempestivamente tutte le competenti autorità;

che cosa intenda fare il Governo al fine di garantire adeguati livelli di sicurezza dei voli da e per gli aeroporti calabresi, con particolare riguardo per l'aeroporto dello Stretto « T. Minniti » di Reggio Calabria;

se non ritenga il Governo doveroso esercitare senza riserve tutti i propri poteri di indagine e di accertamento di ogni eventuale responsabilità in ordine alle segnalate vicende, traendone ogni possibile conseguenza. (4-27682)

**MARZANO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'agenzia spaziale italiana (ASI) preposta al coordinamento delle attività spaziali nazionali) sono stati espletati 8 concorsi interni a completamento dell'inquadramento del personale dell'ASI;

a seguito di numerosi atti di sindacato ispettivo parlamentare e di lettere di alcune organizzazioni sindacali in cui si denunciavano gravi irregolarità commesse nello svolgimento dei concorsi stessi, anche da parte della commissione esaminatrice, il Ministro vigilante ha costituito nel luglio del 1999 un collegio *ad hoc* di funzionari del ministero vigilante e del ministero della funzione pubblica per procedere ad un'in-

indagine ispettiva sulla regolarità dei concorsi dal punto di vista formale, sostanziale e procedurale;

il collegio ispettivo ha trasmesso nel novembre 1999 al Ministro vigilante una relazione circostanziata, da cui, a quanto è dato sapere, si evincono gravissime irregolarità commesse nello svolgimento dei concorsi in questione —:

se risponda al vero che sono state rilevate dal collegio ispettivo gravi irregolarità nello svolgimento dei concorsi di cui in premessa ed in caso affermativo se il Ministro Vigilante non ritenga di invitare l'ASI ad annullare i concorsi ed al tempo stesso se non sia obbligato a trasmettere gli atti di indagine alla magistratura ordinaria ed alla Corte dei Conti;

se il Ministro vigilante non intenda trasmettere la relazione di indagine al Parlamento al fine di apportare la necessaria chiarezza su una vicenda quale quella concorsuale che si inserisce nel quadro ampio delle irregolarità gestionali commesse dall'ASI per cui è stata già presentata dal gruppo di Forza Italia la proposta di legge AC 4175 inerente all'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. (4-27683)

**DE CESARIS.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 14 dicembre 1999, la Società Omnitel montava sul terrazzo di un palazzo in Via Teja, nella città di Roma, un traliccio su cui montare un impianto ripetitore per telefonia cellulare;

su tale installazione è in corso una vertenza che vede confrontarsi i cittadini del quartiere e la suddetta società di telefonia;

in particolare, i cittadini, preoccupati dai possibili effetti sulla salute derivante dall'esposizione prolungata ai campi elettromagnetici, hanno manifestato viva preoccupazione circa l'installazione dell'impianto in una zona densamente popo-

lata e già fortemente compromessa da molteplici fattori inquinanti, compreso quello derivante dai campi elettromagnetici;

già in precedenza si era tentata l'installazione, poi rinviata a causa della protesta dei cittadini e della necessità di ulteriori approfondimenti circa la regolarità delle autorizzazioni e la presenza di tutti i requisiti necessari per l'effettuazione dei lavori;

sono stati raccolti tra i cittadini, abitanti nelle immediate vicinanze, diversi casi, certificati adeguatamente, riguardanti persone, cosiddette « percettori sensibili », le cui condizioni di salute e le terapie cui sono sottoposte, sono tali da non rendere compatibili, o quantomeno sconsigliare, l'esposizione prolungata a campi elettromagnetici;

è stata sollevata la questione della necessità di verificare eventuali abusi edilizi sul palazzo, nonché di una verifica di stabilità;

risulta che, a seguito di tale verifica e per necessità di ulteriori approfondimenti, sia stata disposta la sospensione dei lavori per l'installazione del ripetitore, dando così ragione alle preoccupazioni e alle richieste dei cittadini che chiedevano un ulteriore e approfondito esame delle condizioni di sicurezza;

le modalità di intervento della società telefonica sono state tali da determinare una forte critica: alcune settimane scorse, durante il primo tentativo di installazione, si sono presentati a notte fonda e, nell'ultima occasione del 14 dicembre u.s., con un camion di trasporti per mobili;

venerdì 17 dicembre, si è verificato un ulteriore intervento per montare il materiale per completare l'installazione del ripetitore;

un consistente schieramento di polizia proteggeva l'intervento della società e si verificava una spontanea e pacifica protesta dei cittadini;

l'intervento delle forze dell'ordine risulta essere stato particolarmente aggressivo,

coinvolgendo anche bambini, uno dei quali medicato presso l'Ospedale Sandro Pertini;

nessun cittadino del quartiere, né membri del comitato che si batte contro l'installazione, è stato coinvolto in atti di violenza;

nel pomeriggio del 17 dicembre si è svolta una manifestazione pubblica di protesta nella quale hanno partecipato, oltre ai cittadini del quartiere, consiglieri circoscrizionali, comunali e della provincia;

il 20 dicembre alcuni abitanti del quartiere sono stati convocati presso il commissariato di polizia della zona dove è stato loro comunicato che saranno denunciati per resistenza e violenza a pubblico ufficiale;

nella giornata del 21 dicembre, i membri del comitato hanno presentato, durante una conferenza stampa, un video in cui si dimostra il non coinvolgimento in atti di violenza dei cittadini del quartiere;

alcuni dei cittadini convocati risulta non fossero presenti ai fatti e addirittura si trovassero fuori città;

se non ritenga verificare lo svolgimento dei fatti accaduti;

se non ritenga che l'intervento effettuato, con l'ausilio della forza pubblica, sia stato quantomeno affrettato in quanto era ancora in corso un approfondimento circa la sussistenza dei requisiti necessari a permettere l'installazione, come dimostra la decisione delle competenti autorità di prevedere una sospensione dei lavori per una più attenta verifica, dando ragione alle proteste dei cittadini contro l'improvviso « blitz » con il quale si voleva creare il fatto compiuto;

quali iniziative intenda assumere per verificare eventuali abusi nella concessione della forza pubblica, mentre era ancora in corso un approfondimento tecnico amministrativo che rendeva ancora non chiara la situazione, nonché eventuali comportamenti non adeguati degli organi di polizia;

se non intenda intervenire affinché si eviti l'assunzione di provvedimenti che possano sembrare intimidatori nei confronti della libertà di manifestare dei cittadini. (4-27684)

CARLO PACE e RASI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 17 dicembre 1999 l'Istituto nazionale per il commercio con l'estero (ICE) ha pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 4° Serie Speciale n. 100, fra l'altro, il bando di concorso a cinquantaquattro posti nel profilo amministrativo nell'ambito dell'area C, posizione C3 per candidati in possesso di diploma di laurea;

il ministero del commercio con l'estero nel corso di quest'anno (gennaio e ottobre 1999) ha bandito ben due concorsi (*Gazzetta Ufficiale* 4° Serie Speciale n. 1 del 5 gennaio 1999 e n. 80 dell'8 ottobre 1999) per l'assunzione di esperti (posizione economica C2, ex ottava qualifica funzionale) economico-finanziari: economia internazionale, economia, marketing e di diritto commerciale internazionale: contrattualistica internazionale, per i quali era richiesto come requisito per l'ammissione, oltre ai diplomi di laurea indicati nel dettaglio, anche il requisito del possesso del titolo attestante il superamento di corsi postlaurea della durata di almeno un anno accademico in discipline economico-commerciali o statistiche presso università italiane o estere ovvero, in alternativa, del Cor.C.E., — Corso di specializzazione in Commercio estero, riservato a laureati;

come noto, i corsi di formazione dell'ICE (Cor.C.E.), altamente qualificati anche all'estero, sono certificati internazionalmente dalla Iatto di Londra (International Association of Trade Training Organizations) ed hanno formato, in oltre trenta anni di vita (1962-1999), due generazioni di professionisti impegnati nello sviluppo del commercio estero italiano, che rappresentano, senza ombra di dubbio, il fiore all'occhiello del « Sistema-Paese »;

se il Ministro del commercio con l'estero non ritenga di dover urgentemente intervenire, nel precipuo interesse delle imprese italiane, al fine di assicurare l'inserimento, nei ruoli dell'ICE, di personale qualificato in questo settore grazie a diplomi di laurea in discipline espressamente indicate ed attinenti alla materia nonché alla formazione acquisita con specifici corsi post-laurea ovvero, in alternativa, con i Cor.C.E. che lo stesso Istituto svolge su incarico del Ministero del commercio con l'Estero;

se non ritenga di dover comunque spiegare il motivo per cui, contrariamente a quanto signora avvenuto, è stato considerato quale valido requisito per l'ammissione un diploma di laurea non meglio specificato e non è stato previsto, dalla Commissione che ha predisposto il bando di concorso dell'ICE, il riconoscimento di una specifica formazione post-universitaria ed in particolare dei corsi Cor.C.E., a differenza di quanto fatto dal Ministero del commercio con l'estero;

quale sia la posizione che assumono a tale riguardo il Presidente Onida, il direttore generale Gabbuti ed i quattro Consiglieri di amministrazione dell'ICE che, meglio di chiunque sanno che l'Istituto impegna, da oltre trenta anni, svariate risorse, umane ed economiche, nella formazione di personale altamente qualificato destinato a ricoprire, in Italia e all'estero, incarichi di tutela e di rappresentanza del « sistema-Italia » e che, perciò, necessita di una specifica preparazione che non è certo quella generica, fornita dal sistema scolastico ed universitario italiano. (4-27685)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

all'interno dell'ospedale Bambino Gesù i pazienti con patologie respiratorie allergiche vengono ricoverati in un reparto (III divisione) a stretto contatto con degenti con patologie infettive (brucellosi, gastroenteriti virali);

un piccolo paziente ricoverato per broncospasmo e dimesso il 21 dicembre 1999, una volta tornato a casa ha manifestato chiari sintomi da gastroenterite -:

per quali motivi la direzione sanitaria dell'ospedale Bambino Gesù permetta che pazienti con patologie respiratorie allergiche vengano ricoverati in reparti a stretto contatto con degenti ricoverati per patologie infettive, che notoriamente dovrebbero essere tenuti isolati;

se intenda aprire un'inchiesta per individuare eventuali responsabilità e quali provvedimenti intenda adottare perché fatti come questo che mettono a rischio la vita dei piccoli ricoverati, non debbano più ripetersi. (4-27686)

LANDOLFI. - *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il convento monumentale di San Francesco in Casanova di Carinola (CE), di proprietà comunale, riveste straordinaria importanza storico-artistico-religiosa, tra l'altro oggi ulteriormente accresciutasi, a seguito di studi « francescani » che indicano il convento come la località in cui verosimilmente si sia verificato il decesso e sepolcro (almeno primitivo) di Guglielmo Ockham, autorevole esponente del nominalismo;

da molti anni, l'intera struttura conventuale, è interessata da un gravissimo dissesto che rischia di farla crollare;

una perizia effettuata nel mese di luglio 1999 dal professor Giuseppe Rolandi dell'università di Napoli, nel ribadire la generale gravità del dissesto, ha evidenziato come il corpo di fabbrica posto a sud della struttura, sia già difficilmente recuperabile a causa della notevole entità dei danni riportati;

nella stessa perizia venivano indicati una serie di interventi da effettuarsi con la massima urgenza;

in data 12 ottobre 1999, il consiglio comunale di Carinola votava all'unanimità una mozione presentata dal gruppo di minoranza « polo per le libertà » tesa a sollecitare la giunta affinché predisponesse gli elaborati progettuali e gli altri adempimenti burocratici al fine di fare eseguire al più presto i lavori atti a far fronte al dissesto;

a tutt'oggi a distanza di quasi tre mesi dalla votazione della mozione, nessun provvedimento è stato adottato dalla giunta comunale -:

quali urgenti iniziative si intendano adottare per fronteggiare la minaccia che incombe sul convento di San Francesco;

se non si ravvisano responsabilità omissive da parte della giunta comunale di Carinola e, in caso affermativo, quali utili provvedimenti si intendano adottare. (4-27687)

COSENTINO. - *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la provincia di Caserta è notoriamente tra le zone a più alto rischio sociale e nel suo interno insistono territori comunali con maggiori situazioni di disagio socio-culturale come l'Agro Aversano (nessun comune escluso), il territorio domitiano (Mondragone e Castelvoturno), quello dei Regi Lagni (Marcianise) e quello di Maddaloni-S. Felice a Cancellò, e numerosi enti locali di queste zone, in sinergia con le scuole che su di essi insistono, da anni stanno attivando forme di lotta alla devianza sociale, alla criminalità minorile, alla dispersione scolastica - in assenza di incentivazioni, sostegni e retribuzioni aggiuntive per il personale - con risultati che si possono definire eccellenti;

l'articolo 4 del Ccni intende « sostenere e retribuire lo specifico impegno del personale disponibile ad operare nelle scuole collocate a rischio di devianza so-

ziale e criminalità minorile, caratterizzate da dispersione scolastica sensibilmente superiore alla media nazionale »;

L'Intesa, allegata al Ccni, tra il ministero della pubblica istruzione e le organizzazioni sindacali del comparto Scuola Cgil, Cisl, Uil e Snals, firmatarie del Ccnl del 26 maggio 1999, prevede all'articolo 2 che « le modificazioni di competenza dei Provveditori agli studi sono effettuate, d'intesa con i rappresentanti provinciali delle organizzazioni sindacali firmatarie del Ccnl e sentiti gli enti locali, la Prefettura, le aziende sanitarie locali, il tribunale dei minorenni e le altre autorità istituzionali locali, sulla base dei parametri riferiti alla devianza sociale, alla criminalità minorile e all'abbandono scolastico »;

il Provveditore agli Studi di Caserta, Ercole Ammaturo, ha proceduto alla individuazione delle zone a rischio e delle relative scuole senza ottemperare al citato articolo 2 dell'Intesa;

il sindacato Snals, nella persona del segretario provinciale Carlo Dennetta, nel corso della contrattazione decentrata dichiarava a verbale che « la mancata predisposizione da parte dell'Ufficio di sicuri ed attendibili indicatori atti a ricercare legittimi elementi di valutazione, hanno determinato iniziali scelte di criteri approssimativi e di dubbia aderenza alla norma »;

il segretario provinciale del sindacato Snals concludeva il suo intervento, in sede di contrattazione decentrata, facendo scrivere a verbale che « la sottovalutazione delle considerazioni di cui alla proposta determinerà per lo Snals la decisione di non sottoscrivere alcun accordo per l'argomento di cui trattasi, con la riserva di impugnare nelle sedi competenti per le delibere che saranno assunte »;

la individuazione delle zone e delle scuole a rischio è avvenuta senza la firma del sindaco Snals;

il provveditore agli studi di Caserta Ercole Ammaturo, benché la individuazione fosse avvenuta in data 20 ottobre

1999, non ha dato alcuna informazione, così come pretende la legge sulla trasparenza degli atti amministrativi alle restanti scuole della Provincia di Caserta, se non a fine novembre - inizio dicembre con una comunicazione senza data e senza protocollo nella quale afferma che i criteri sono stati concordati con le organizzazioni sindacali (non citando assolutamente l'opposizione del sindacato Snals che adombra di legittimità il provvedimento per « dubbia aderenza alla norma »; non dettaglia i criteri; ignora il comune di Casapesenna nelle motivazioni - dimenticando che lo stesso rientra al pari dei Comuni di Casal Principe, Villa Literno e S. Cipriano d'Aversa, nel progetto Agrorinasce;

il Provveditore agli studi di Caserta Ercole Ammaturo, a dispetto delle indicazioni operative, emanate dal Ministro della pubblica istruzione con nota n. 42980/BL 1999, ha seguito ad ignorare i contenuti dell'articolo 4 comma 3 e 4 del Ccni del 31 agosto 1999 e dell'articolo 2 dell'intesa;

se non intendano opportuno e urgente, la immediata - *ad horas* - sospensione del riconoscimento delle scuole situate a rischio come individuate dal provveditore agli studi di Caserta;

se non intendano opportuno e urgente definire anche per evitare nei prossimi anni nuovi episodi come il presente oggetto di interrogazione, un elenco dei comuni a rischio;

se non intendano opportuno e urgente emanare apposite norme per il riconoscimento di credito formativo utile al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'articolo 38 del Ccni per quel personale scolastico che ha acquisito alta professionalità operando nelle scuole dei territori a rischio, come individuati nell'allegato 2 del Ccni del 31 agosto 1999, che « in fase sperimentale o comunque in assenza di compensi straordinari, ha fatto registrare livelli di efficienza e di efficacia in particolare nella sfera della piena soddisfazione del diritto allo studio, i cui risultati sono verificabili in base alla riduzione dell'osservatorio provinciale »;

quali provvedimenti intendano adottare per verificare la liceità del comportamento adottato dal provveditore agli studi di Caserta e nel caso si dovessero riscontrare anomalie o di altra natura quali provvedimenti consequenziali urgenti intenda adottare avverso il provveditore agli studi di Caserta. (4-27688)

**CHIAPPORI.** — *Al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una deliberazione della giunta del Comune di Diano Marina è stata assegnata ai responsabili degli Uffici e Servizi del citato comune l'indennità di funzione;

tale indennità è stata elargita, contrariamente a quanto previsto dalla normativa contrattuale, non solo ai funzionari « apicali », ma anche a taluni responsabili di uffici minori, aventi qualifiche inferiori —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e se ritenga che gli stessi siano conformi alla normativa vigente;

se non convenga sulla imprescindibile necessità che un ente pubblico non possa affidare incarichi di responsabilità a soggetti non idonei, per competenze e professionalità, all'espletamento di talune mansioni. (4-27689)

**ALOI.** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con disposizione del sindaco di Reggio Calabria è stato soppresso l'Ufficio del patrimonio edilizio del comune, declassato da unità operativa autonoma a generico settore di altra unità;

pertanto, il comune dotato di un patrimonio immobiliare, di poco successivo al catastrofico terremoto del 1908, tra i più consistenti e vetusti d'Italia, viene a perdere un ufficio autonomo abilitato alla gestione degli immobili;

il suddetto ufficio è in atto impegnato nella gestione di un bando di assegnazione di nuovi alloggi, nonché nell'effettuazione di controlli circa la regolarità della posizione degli occupanti —:

se esista eventualmente un qualche poco trasparente collegamento, anche nel quadro delle gravi vicende giudiziarie in corso con riferimento all'attuale amministrazione, tra il lavoro in atto condotto dall'ufficio soppresso e la sua soppressione;

in base a quali criteri di riassetto organizzativo detta soppressione sia stata disposta;

quali urgenti iniziative intenda assumere il Governo al fine di scongiurare la scomparsa del citato ufficio stante l'ingiusta mortificazione delle professionalità che vi operano, nonché il grave disagio all'utenza, che siffatta decisione è suscettibile di arrecare. (4-27690)

**ALOI.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione logistica degli uffici giudiziari di Reggio Calabria è al collasso;

la vicenda è da tempo oggetto di attenzione da parte di tutte le categorie interessate, tra cui l'ordine forense, che ha tenuto affollate assemblee sino ai giorni scorsi;

gli operatori si vedono in atto costretti a spostarsi quotidianamente presso tredici diverse sedi di uffici giudiziari, non senza grave disagio anche per l'utenza;

la cifra di trentanove miliardi stanziata per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia, in merito alla quale il Ministro interrogato ha recentemente dato notizia, appare largamente insufficiente rispetto al relativo progetto —:

quali urgenti e più incisivi provvedimenti intenda assumere al riguardo.

(4-27691)

**COSTA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la signora Nelli Patrizia attualmente in servizio presso la sede della motorizzazione civile di Como ed il signor De Castro Umberto attualmente in servizio presso l'Ustif di via Tommaso Agudio a Milano sono due dipendenti del Ministero dei Trasporti sottoposti entrambi ad un procedimento di trasferimento per incompatibilità ambientale dall'Ufficio della Mtc di Varese alle attuali sedi per motivi su cui ancora non è stata fatta piena chiarezza;

in seguito a tali provvedimenti c'è stata un lunghissima serie azioni giudiziarie e amministrative: denunce penali, ricorsi al TAR, sospensioni, indagini ministeriali;

su tale vicenda è opportuno fare completa chiarezza poiché i due interessati hanno presentato diverse denunce (oltre che ai competenti organi del Ministero anche all'autorità giudiziaria in sede penale) nelle quali sostengono di essere vittime di una serie di circostanze che, se accertate come veritiere costituirebbero gravi abusi da parte di diversi organi del Ministero —:

quali siano le notizie in possesso del Ministero in ordine alla vicenda;

se le due persone interessate ai provvedimenti siano state effettivamente messe in condizione di difendersi dinanzi ad un organo imparziale;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministero per fare piena luce nell'intera vicenda. (4-27692)

**COSTA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con recente interrogazione scritta P-1970/99 la deputata europea Karin Riis-Jorgensen si rivolge alla Commissione europea lamentando una mancata restituzi-

zione dell'Iva relativa ad una transazione commerciale di un'azienda danese con l'Italia risalente al lontano 1994;

come si evince dalla suddetta interrogazione scritta alla Commissione europea, l'azienda comunitaria in questione ha tempestivamente effettuato le debite procedure per accedere alla restituzione dell'Iva, avvalendosi dell'intermediazione anche della « ditta italiana di consulenza fiscale Pichler & Co »;

da parte di quest'ultima e delle stesse autorità doganali italiane era stato manifestamente confermato il diritto alla restituzione dell'Iva relativa alla transazione in questione —:

quali siano le notizie in possesso del Ministero in ordine alla vicenda in questione e analoghe;

se il Ministero sia in grado di chiarire l'entità dell'arretrato pendente nei confronti di aziende comunitarie non italiane per quanto riguarda mancate restituzioni dell'Iva;

quale sia il periodo di attesa che intercorre mediamente fra la richiesta di restituzione e l'espletamento di questa da parte del Ministero;

se il Ministero giudichi favorevole alla già precaria immagine europea dell'Italia avvenimenti simili a quelli menzionati;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministero per evitare che vicende analoghe abbiano a ripetersi nel futuro.

(4-27693)

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 della legge n. 40 del 1998, il quale prevede che « lo straniero che, a richiesta degli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, non esibisce, senza giustificato motivo, il passaporto od altro documento di identificazione, ovvero il permesso o la carta di soggiorno, è punito con

l'arresto sino a sei mesi e l'ammenda sino a lire ottocentomila », è stato concepito dal legislatore come strumento di controllo sul pericoloso fenomeno della clandestinità,

purtroppo, una recente sentenza del Pretore di Torino ha creato problemi di interpretazione della norma asserendo che « lo straniero che sia materialmente privo di documenti per esserne già stato sprovvisto al momento del suo ingresso in Italia ha un giustificato motivo per non provvedere alla sua esibizione, al pari di colui al quale i documenti manchino per furto o smarrimento » -:

quali interventi normativi si intenda urgentemente porre in essere, al fine di evitare che gli extracomunitari clandestini, individuati dalle forze dell'ordine privi di documenti, con la semplice affermazione di non possederli al momento dell'ingresso in Italia, possano sfuggire alle maglie troppo larghe della legge. (4-27694)

CARDIELLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

esiste la difficoltà di ricezione di segnali televisivi nazionali in molti comuni cilentani;

l'emittente locale denominata « Rete 7 », R.M.G. s.r.l., con iscrizione Reg. Testate Giornalistiche Tribunale di Vallo della Lucania, si pone come unica realtà informativa e di sviluppo culturale sul territorio;

molti comuni a Sud di Salerno, ricadenti nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, hanno fatto richiesta di installazione di un ponte radio per la ricezione dei programmi e dei telegiornali;

la sopra menzionata « Rete 7 » è privata della facoltà di ampliamento dei ponti radio televisivi sui territori depressi del Mezzogiorno, che, come tali hanno bisogno di sviluppo delle vie di comunicazione, essenzialmente mediali;

una sentenza del T.A.R. Lazio, n. 2475/94, del 28 settembre 1994, e suc-

cessiva integrazione del 14 luglio 1999 consideravano l'azienda televisiva « Rete 7 » legittimata a trasmettere sul territorio locale di competenza e secondo i « Desiderata » degli Amministratori (Sindaci, Presidenti di Comunità Montana ed altri Enti territoriali o sub-territoriali o Consorzi di Comuni), ai sensi dell'articolo 43-bis della legge 14 aprile 1975 n. 103 e successive modificazioni ed integrazioni -:

se il Ministro competente ritenga che esistano le condizioni di potenziamento dell'azienda televisiva locale « Rete 7 », in situazione di « *vacatio legis* » in materia di redistribuzione delle frequenze radiotelevisive, rinviate, con decisione governativa, all'anno 2001, visto che tutte le emittenti operanti sul territorio nazionale avrebbero pari diritto di « illuminazione » nell'area per la quale fecero richiesta come bacino di utenza all'epoca della legge Mammi. (4-27695)

DONATO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è all'esame del Senato, in seconda lettura, la proposta di legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico;

nel testo licenziato dalla Camera, la normativa detta regole severe per la realizzazione di impianti in grado di determinare emissioni elettromagnetiche inquinanti e prevede l'obbligo di bonifica per gli impianti esistenti non conformi alla nuova disciplina;

L'ENEL ha avviato i lavori per la costruzione di mega-elettrodotti aventi caratteristiche non compatibili con il contenuto delle disposizioni in via di approvazione;

in particolare, rientra in questa fattispecie l'elettrodotto da 380 Kv Montalto di Castro-Villavalle, nel tratto Villavalle-Valle San Martino;

le popolazioni direttamente interessate dall'intervento in questione hanno manifestato la loro opposizione alla realizzazione del progetto, chiedendo, tra l'altro, la sospensione dei lavori sino all'approvazione della proposta di legge in rassegna;

tale richiesta appare del tutto ragionevole e condivisibile, anche in considerazione dell'obbligo di bonifica di cui sopra -:

quali iniziative intendano urgentemente assumere presso l'ENEL per ottenere la sospensione dei lavori di realizzazione dell'elettrodotto Montalto di Castro-Villavalle, nel tratto indicato nelle premesse, sino all'approvazione della nuova normativa sull'inquinamento elettromagnetico. (4-27696)

**BOGHETTA.** — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 dicembre 1999 alle 6.30 del mattino è stato arrestato a Bologna Sergio Spina sembra con l'ipotesi accusatoria di aver effettuato attentati a danno di alcune imprese che lavoravano alla ristrutturazione della base di Aviano;

da notizie stampa sembra che l'arresto sia avvenuto dopo che vi erano stati pedinamenti e intercettazioni che duravano da molto tempo;

nonostante ciò Spina sembra abbia avuto un'interrogatorio, presumibilmente formale, subito dopo l'arresto, ed il successivo è previsto per il giorno 27 dicembre 1999 prolungandosi così irragionevolmente e a dismisura il fermo, tant'è che l'avvocato ha deciso di far ricorso al tribunale della Libertà;

stante l'arresto avvenuto il 7 dicembre, la notizia è stata pubblicata dalla stampa il giorno 11 dicembre 1999 guarda caso a ridosso dell'anniversario delle stragi, mentre erano previste manifestazioni e a Bologna si teneva la manifestazione « un

treno per le stragi » organizzata da Dario Fo con la partecipazione dell'Associazione delle vittime delle stragi;

appare inoltre assai strano, a maggior ragione vista la presunta segretezza, che sempre in data 11 dicembre 1999 appaia sulle pagine locali del *Resto del Carlino* il resoconto dell'arresto con una foto che ritrae lo Spina mentre viene caricato sulla macchina con tanto di poliziotti con passamontagna -:

chi ha dato la notizia al fotografo di un'azione che si presume delicata;

se tale notizia è trapelata dalla Questura di Bologna;

quali provvedimenti intende adottare contro chi ha dato la notizia in questione;

quali siano le motivazioni di un uso così lungo del fermo a fronte di prove a carico dello Spina che dovevano essere certe, che ad avviso dell'interrogante è discutibile;

se la gestione e la tempistica con cui sono state fornite le notizie, i tempi dell'interrogatorio da parte del magistrato non siano tali da sollevare perplessità rispetto all'arresto dello Spina e alla gestione politica sui mass media e se in tal caso sussistano gli estremi per l'esercizio di ispezioni al riguardo;

quali provvedimenti di propria competenza intende adottare affinché la situazione sia chiarita al più presto possibile. (4-27697)

**MATTEOLI.** — *Al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la Banca Fideuram, filiale di Torino, operante in fondi di investimento tramite propri operatori finanziari, avrebbe effettuato, senza averne l'autorizzazione, investimenti per conto della signora Gisella Sartoris cliente della Banca stessa, come risulta dagli esposti citati in seguito -:

se siano state effettuate nel corso degli anni 94-98 ispezioni a contratti da parte della CONSOB;

se risulti che tra le suddette ispezioni Consob sia stata esaminata la posizione della signora Sartoris Gisella, in considerazione degli esposti inviati alla Consob dal procuratore generale Lilla Lucio tramite raccomandate a.r. datate 18 dicembre 1998, 30 dicembre 1998 e 2 gennaio 1999 e se siano state le reali risultanze e se da ciò sia emerso mancato rispetto da parte della Banca Fideuram degli obblighi di controllo sull'operato dei propri addetti e/o promotori finanziari così come prescrivono il Testo Unico di Legge Bancaria 1993, il decreto legislativo n. 58/1998 e regolamenti Banca d'Italia e regolamenti Consob;

se la Consob e/o Banca d'Italia, nel rispetto del reciproco scambio di informativa, siano a conoscenza, per il caso inerente l'esistenza di operazioni effettuate in totale disprezzo delle Leggi dello Stato persino quando la cliente era all'estero e questo nel corso degli anni e quali iniziative si intendano attuare in merito tramite gli organi istituzionalmente a ciò preposti e quali ne saranno le risultanze;

se siano a conoscenza della raccomandata a.r. inviata dalla Banca d'Italia con data 18 ottobre 1999 n. 4920 a Lilla Lucio, procuratore generale della signora Sartoris Gisella e se nel merito il Ministro del Tesoro, nel rispetto delle Sue competenze, intenda sollecitare la Banca d'Italia e la Consob ai sensi del Testo Unico Legge Bancaria 1993 e del decreto legislativo n. 58/1998 ad informarlo per poter rispondere alla presente interrogazione;

se, qualora risulti che siano state effettuate operazioni quando la cliente era all'estero, e perciò prive della espressione

della volontà della stessa, non ritengano che un comportamento come quello della Banca Fideuram sia stato manchevole circa l'esercizio della propria funzione di vigilanza;

se risulti che forse siano state sottaciute o celate alle stesse autorità di vigilanza preposte (Consob e Banca d'Italia) le realtà documentali ed i reali fatti e metodi operativi esistenti nella Banca Fideuram e in particolare alla filiale di Torino, in ciò venendo meno rispetto anche della legge n. 250/1999 (depenalizzazione dei reati minori) con particolare riferimento all'articolo 6 della suddetta legge e quali iniziative le S.L. intendano adottare in merito;

se, in considerazione delle ispezioni Consob presso la Banca Fideuram iniziate già nel lontano 1996 e tuttora in corso, non ritenga opportuno, per tutela reale dei risparmiatori e per il rispetto della direttiva 93/22 CEE ed altre della comunità europea nonché per il rispetto della recente legge sui « paradisi fiscali » attivare nei confronti di Banca Fideuram Spa ulteriori e più approfondimenti controlli, con particolare attenzione alle filiali di Torino, Milano, e quali iniziative intendano attuare a tutela dei risparmiatori e in particolare per i casi citati. (4-27698)

---

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Trantino n. 4-27061, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 novembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Garra.